

---

JENNIFER TAMAS, *Le silence trahi. Racine ou la déclaration tragique*

Laura Rescia

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15281>

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2018

Paginazione: 491

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Laura Rescia, « JENNIFER TAMAS, *Le silence trahi. Racine ou la déclaration tragique* », *Studi Francesi* [Online], 186 (LXII | III) | 2018, online dal 01 janvier 2019, consultato il 20 janvier 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15281>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 gennaio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# JENNIFER TAMAS, *Le silence trahi. Racine ou la déclaration tragique*

Laura Rescia

---

## NOTIZIA

JENNIFER TAMAS, *Le silence trahi. Racine ou la déclaration tragique*, Genève, Droz, 2018, «Travaux du Grand Siècle», 261 pp.

- 1 Elaborazione di una tesi di dottorato diretta da Georges Molinié, questo volume propone una lettura dell'intero corpus del teatro raciniano, profano e sacro, organizzata intorno all'ipotesi della costante presenza di una tensione tra silenzio e dichiarazione, nella quale *l'aveu* può riguardare l'amore ma anche la fede o la politica. Se, come noto, Leo Spitzer fu il primo, nel 1970, a suggerire la presenza dell'*effet de sourdine* nei versi raciniani, e più recentemente Arnaud Rykner (1996) ha messo in luce i procedimenti dell'implicitazione e del non detto nel suo teatro, precursore in tal senso del teatro simbolista, le due dimensioni, stilistica e drammaturgica, vengono qui originalmente e utilmente associate. L'A. inoltre declina le sue analisi utilizzando strumenti euristici più tradizionalmente letterari unitamente ad apporti derivanti da studi linguistici, filosofici e sociologici contemporanei. Il silenzio raciniano viene dunque indagato nei suoi effetti drammaturgici e nella funzione di risemantizzazione dei materiali classici a cui Racine attinge per le sue *fabulae*.
- 2 Il percorso critico si articola sull'analisi della temporalità (cap. I) e della spazialità (cap. II) dei silenzi scenici, per poi analizzarne il rapporto con il procedere dell'azione (cap. III), concentrarsi sui casi in cui la scena teatrale diviene giudiziaria (cap. IV), e sulle dichiarazioni amorose (cap. V), per procedere infine alla lettura dei *dénouements*, nei quali la richiesta di riconoscimento da parte del soggetto che si dichiara sfocia in una negazione dell'identità (e dunque nel suicidio) o in un "naufragio" della stessa, attraverso la metamorfosi del sé.

- 3 Dotato di limpidezza espressiva, il discorso critico, che talvolta avrebbe beneficiato di maggior sintesi per evitare il rischio della ripetitività, risulta solido, ben documentato, interessante, e conferma il rinnovato interesse dei giovani studiosi al teatro raciniano, che nella contemporaneità continua a sovrastare, per quantità di saggi e *mises en scène*, quello corneliano.